



Argentina, una
spedizione italiana per
analizzare il sistema del

Ecco le nuove norme
contro gli alieni
dell'ambiente

Plastica nei mari, è
emergenza mondiale

“Alla ricerca del delfino
perduto”, il nuovo
documentario Tethys con il

Quanta scienza c'è in
un rap?

L'ambiente sano? È un diritto umano

Un commento del direttore del Festival dei Diritti Umani, in programma dal 20 al 24 marzo alla Triennale di Milano. Documentari, mostre fotografiche, appuntamenti per le scuole, dibattiti e film per parlare di ambiente e diritti



DANILO DE BIASIO*

Publicato il 07/03/2018

Non ci sono più le egagropile di una volta. Un tempo erano semplici palline di alghe secche che ti davano fastidio perché finivano inevitabilmente sotto il tuo asciugamano. Adesso sono diventate indicatori ambientali importanti: le egagropile non sono più formate solo dallo sfilacciamento delle foglie di posidonia, ma anche dalle plastiche che stanno uccidendo il mare. L'Enea e “Goletta verde” ne hanno analizzate a centinaia nelle spiagge italiane negli ultimi due anni scoprendo che sono piene di polietilene, polipropilene, poliuretano, poliammide e microfibre.

Da dove viene tutta questa plastica? Da noi. Dai nostri consumi. Dalle nostre lavatrici, perché ogni volta che laviamo un capo sintetico le liberiamo con lo scarico dell'acqua. Dai nostri pneumatici ogni volta che schiacciamo il freno. Dai prodotti monouso sempre più comuni nella nostra quotidianità. L'85% dei rifiuti restituiti dal mare sono formati da plastica: lo ammette anche la Commissione Europea. Senza contare tutto quello che affonda in profondità, come provano le missioni dell'Università Bicocca. Questi microinquinanti oltre ad essere scambiati per cibo dagli abitanti del mare, diventano bombe biologiche, perché sono un habitat ideale per colonie di batteri.

In quelle piccole egagropile è concentrata tutta la gravità della crisi ambientale ma anche - se ci pensate - le potenzialità per uscirne bene. Ed è quello che vogliamo provare a realizzare con la terza edizione del Festival dei Diritti Umani, che si terrà alla Triennale di Milano dal 20 al 24 marzo. Il tema scelto è l'impatto sui diritti umani della devastazione del nostro pianeta che, con buona pace del Presidente Trump, è in massima parte dovuta all'opera distruttiva - suicida, verrebbe da dire - dell'essere umano.

Torniamo all'esempio delle egagropile. La plastica che le inquina è principalmente fornita da imballaggi o da prodotti monouso: non dovrebbe essere così difficile usarne meno, perfino eliminarla se non indispensabile. Perché non usare per il nostro caffè in ufficio il bicchiere di cartone? Perché non riutilizzare più volte la bottiglietta d'acqua? Senza contare che produrre meno oggetti di plastica abbassa anche l'immissione di CO2 in atmosfera. Nessuno sta predicando il ritorno all'età della pietra: al contrario gli economisti e i manager più lungimiranti hanno perfettamente capito che questa è l'unica strada possibile. Pensiamo a Fca che annuncerà l'abbandono nel 2022 dei veicoli diesel: arriva dopo un percorso che abbiamo provato a descrivere. Primo step: lo scandalo dieseldgate in Germania ha svelato la manomissione dei dati sull'inquinamento provocato dai diesel. Secondo step: ne è seguito un calo delle vendite, che a sua volta ha convinto le case automobilistiche a rinunciare. In altre parole la convenienza economica di pochi poggiava sullo svantaggio spalmato su tutti.

Esattamente ciò che il Festival dei Diritti Umani vuole far risaltare, a partire dal titolo: "Una. Per tutti. Non per pochi". Il soggetto è la Terra: il nostro grande ecosistema che un pugno di sfruttatori vuole monopolizzare. Un festival che userà documentari e lectio magistralis, testimonianze e mostre fotografiche per sviscerare questi temi, senza toni apocalittici che oscurano la comprensione della gravità del problema, ma senza nemmeno nascondere il pericolo che tutti corriamo. La distruzione dell'ambiente è questione troppo seria (anche se ignorata nella recente campagna elettorale) per essere oggetto di scriteriate divisioni tra "realisti" e "catastrofisti". Occorre ammettere la complessità del problema: incidono i comportamenti dei singoli e le enormi responsabilità di chi finanzia produzioni inquinanti e falsamente low cost; pesano le criminalità organizzate ma anche il lassismo delle autorità pubbliche. Il Festival dei Diritti Umani si propone come una delle (fortunatamente) molte iniziative che provano concretamente a preparare un futuro migliore per tutti, non per pochi.

** Direttore del Festival dei Diritti Umani*